



PER L'AMBIENTE IL PROBLEMA NON È LA PRESENZA DELLO STATO MA LA SOSTANZIALE ASSENZA DEI PRIVATI

Il ministro Edo Ronchi ha presentato, mercoledì scorso a Roma, il bilancio consuntivo delle attività del ministero dell'Ambiente per l'anno 1999 appena concluso. Si tratta di un bilancio positivo. Per molti versi fortemente positivo. Nel quadro, però, di un deficit generale ambientale che l'Italia deve ancora riuscire a colmare.

Il bilancio annuale è positivo per tutte le ragioni di quantità che Edo Ronchi ha sottolineato. Nel 1999, il ministero ha speso 2.318 miliardi per attuare le sue politiche ambientali: quattro volte più che nel 1995. E questa spesa ha prodotto, secondo Edo Ronchi, almeno 30.000 nuovi posti di lavoro. Il ministro ha precisato i dettagli. I programmi di disinquinamento hanno prodotto nell'insieme 11.000 nuovi occupati, a fronte di un investimento di 784 miliardi di lire. I programmi di prevenzione dell'inquinamento delle acque (fiumi e mari) hanno prodotto 8.600 nuovi occupati, a fronte di un investimento di 602 miliardi. I programmi di difesa del suolo, con 502 miliardi di spesa, hanno prodotto 7.000 nuovi posti di lavoro.

Queste cifre rappresentano una novità quasi assoluta. E ciò rende il bilancio annuale del ministero positivo anche, e forse soprattutto, per ragioni di qualità. Queste cifre, infatti, dimostrano che lo sviluppo sostenibile non è uno slogan. È possibile, nel concreto, tutelare l'ambiente e migliorare la qualità della nostra vita senza danneggiare e, anzi, stimolando lo sviluppo economico e l'occupazione.

Come corollario, queste cifre dimostrano anche che il cosiddetto "keynesismo ambientale", ovvero l'investimento dello Stato nell'ambiente per favorire la crescita economica e l'occupazione, può avere concreto successo. Risolvendo, o avviando a soluzione, problemi ambientali reali e, nel contempo, distribuendo ricchezza e creando lavoro.

Se c'è un problema, infatti, nel rapporto tra economia e ambiente in Italia, questo deriva non dalla presenza dello Stato, ma dall'assenza dei privati. Certo, molte aziende italiane, soprattutto le grandi, hanno decisamente migliorato il loro impatto ambientale. E oggi presentano, anche ufficialmente, ecobalanci positivi. Tuttavia è anche vero che poche industrie italiane, anche a causa di una scarsa e ormai storica propensione alla ricerca scientifica e tecnologica, hanno fatto dell'ambiente una scelta strategica. Come ha



Il punto

## Occupazione in crescita con la tutela dell'ambiente

PIETRO GRECO

**I N F O**  
Brentan nuovo presidente Anida

Andrea Brentan, presidente per l'Italia di AbbAlstom Power, è il nuovo presidente di Anida, l'Associazione delle imprese di difesa dell'ambiente aderente a Confindustria che raccoglie le imprese che producono tecnologie e servizi per difesa ambientale e salvaguardia delle risorse idriche.

sottolineato Edo Ronchi: «L'industria ambientale italiana ha un fatturato che non va oltre il 20% di quella tedesca». Se l'ambiente venisse percepito dalla nostra industria non più come fonte di vincoli, ma come occasione di sviluppo, e quel fatturato raddoppiasse, si potrebbero creare almeno 200.000 nuovi posti di lavoro.

Il "keynesismo ambientale" può realizzare tutte le sue potenzialità se tutti i produttori, anche i privati, acquisiscono una cultura ambientale. Ed è proprio per tentare di far crescere questa cultura che il governo ha annunciato Edo Ronchi e ha confermato il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema -, oltre ad aumentare gli investimenti diretti nell'anno 2000, varerà una politica di incentivi fiscali ed economici.

Il bilancio ambientale presentato da Edo Ronchi non è positivo solo nel suo conto economico. Il ministero è stato attivo anche sul piano normativo (recuperando, per esempio, il ritardo pregresso nel recepimento delle direttive europee) e organizzativo: entro l'estate - si è impegnato D'Alema -

avremo, un nuovo ministero, un ministero dell'Ambiente e del territorio, che concentrerà tutte le competenze ambientali sparse per l'amministrazione dello Stato.

Insomma, un anno d'attività del ministero dell'Ambiente è stato spesso nel tentativo di dispiegare una politica ambientale organica e, insieme, di largo respiro. Il tentativo ha colto un buon successo, come è stato riconosciuto da tutti, dalla Confindustria ai movimenti ambientalisti.

Tuttavia ciò non deve far dimenticare il grande deficit ambientale accumulato negli anni dall'Italia. Un deficit enorme che deve essere, per la gran parte, recuperato.

Massimo D'Alema, intervenuto alla presentazione del bilancio delle attività del ministero dell'Ambiente, ha delineato i tre maggiori punti di crisi dell'ambiente italiano e, di conseguenza, le tre strade per cercare di recuperare il deficit.

Uno dei tre punti di crisi è il paesaggio urbano. La cementificazione selvaggia, l'abusivismo, ma anche la mancanza di una forte progettualità, hanno fatto di molte cit-

tà italiane, soprattutto al Sud e soprattutto nelle periferie, dei mostri urbani: brutti, invivibili, difficilmente governabili. Il lavoro da fare consiste in quella che D'Alema ha definito un'edilizia di quali-

tà: recuperare e riqualificare le strutture urbane esistenti; progettare nuove strutture "belle" e non solo "utili".

Il secondo punto di crisi è il dissesto idrogeologico. È stata finalmente creata una mappa dettagliata delle aree a rischio. Ora occorre procedere all'opera di risanamento. Un'opera che è stata già iniziata. Ma il lavoro ancora da effettuare è enorme. Ericherà molti anni e una ferma volontà per essere completato.

Il terzo, grande punto di crisi è il sistema dei trasporti. Nelle sue diverse articolazioni. Dal trasporto urbano, dominato dalle auto, che produce inefficienza e inquinamento, al trasporto extraurbano, dominato ancora una volta dai mezzi su gomma che producono, ancora una volta, inefficienza e inquinamento. Il governo è consapevole - ha detto D'Alema - che l'inefficienza del sistema dei trasporti può frenare lo sviluppo economico del nostro paese. I progetti, i fondi e soprattutto la volontà per riqualificare questo settore ci sono. Il futuro ci dirà se l'impresa avrà avuto successo.

PARCHI

### Un concorso per Portofino

La Provincia di Genova indice un concorso aperto a tutti per il logo e lo slogan del parco. Il bando di concorso è già nel sito Internet della Provincia ([www.provincia.genova.it](http://www.provincia.genova.it)) e arriverà nelle scuole di Liguria, Lombardia, Piemonte e Toscana. Il termine per presentare i lavori è il 20 marzo (Concorso area Portofino c/o Crea - palazzo Milla - Porto Antico - Genova). Lo slogan non dovrà superare le 12 parole e dovrà essere presentato su carta, ma dovrà essere pienamente riproducibile elettronicamente, a colori e in bianco e nero.

Biotech

### Il Lazio vara una legge contro gli Ogm

Biotecnologie sempre più controverse. Sul piano scientifico si moltiplicano studi dai risultati contraddittori, sul piano politico e su quello sociale crescono da un lato le ansie e le paure, ma dall'altro anche le aspettative positive, mentre proseguono le grandi manovre di fusioni e dismissioni tra le grandi multinazionali del settore. Una situazione d'incertezza che si riflette anche sul piano normativo. E così, in assenza di un orientamento definito a livello nazionale, la giunta regionale del Lazio ha approvato una proposta di legge sulle "Norme in materia di coltivazione, allevamento, sperimentazione e commercializzazione di organismi geneticamente modificati (Ogm) e prodotti da loro derivati". La legge esclude che possano effettuarsi emissioni deliberate o utilizzazioni nelle normali attività agricole di piante e di animali transgenici sui terreni di proprietà pubblica, collettiva e

nelle aree sottoposte a protezione. È previsto inoltre che gli agricoltori, singoli o associati o anche proprietari di terreni, possano fare richiesta alla Regione di dichiarare i campi di loro pertinenza

esenti dalla presenza di Ogm. È vietata la coltivazione in pieno campo di piante transgeniche finché non saranno predisposti protocolli idonei e specifici per la valutazione dei rischi d'impatto sui sistemi agrari. Sono escluse dalla protezione dei marchi di qualità e dai finanziamenti regionali le aziende che utilizzano Ogm. La legge inoltre esclude gli Ogm dall'alimentazione di mense scolastiche, ospedali, uffici pubblici. La normativa inoltre impone a tutti i commercianti di verificare l'etichettatura dei prodotti per l'alimentazione umana e animale e di "segregare" in appositi scaffali gli alimenti o i mangimi contenenti Ogm. Viene infine istituita una commissione di vigilanza, nella quale lavoreranno funzionari degli assessorati all'agricoltura, ambiente, sanità e qualità della vita. E proprio mentre la Regione varava la nuova legge, nasceva a Roma l'Associazione produttori agricoli biologici del Lazio". La nuova associazione è promossa dalla Coldiretti e ha l'obiettivo di sviluppare, valorizzare e promuovere le produzioni agricole ed agroalimentari realizzate con metodi biologici.



Protezione del territorio e (in alto) abbattimento del Fuenti, l'ecomostro per antonomasia che per decenni ha deturpato la Costiera amalfitana: sono due dei simboli dall'impegno a tutela dell'ambiente

CNR

### Un Thesaurus per l'ambiente

Presto un vocabolario multilingue su scala globale verrà in aiuto agli operatori internazionali che si occupano d'ambiente. Un vero dizionario comune in 12 lingue per l'ambiente - che servirà anche allo sviluppo dei sistemi informativi ambientali - sarà sviluppato da un gruppo internazionale di scienziati del Cnr, dell'Agencia europea per l'ambiente, dell'Epa statunitense e del Programma ambiente delle Nazioni Unite. L'accordo di collaborazione tra i diversi enti è stato definito lo scorso 24 gennaio a Santa Fe, nel New Mexico (Usa). Questa iniziativa - commenta il presidente del Cnr, Lucio Bianco - è un'ulteriore opportunità per mettere a disposizione della comunità internazionale i risultati di una rilevante ricerca italiana nel campo della terminologia ambientale e dello sviluppo di un Thesaurus multilingue globale.

ECO-GRAFIE

## Caccia a Emy, tra balene e intrighi internazionali

MARIA SERENA PALIERI



Ma non solo loro, perché, come ci ha insegnato la spy-story più evoluta, i confini del Bene e del Male nel nostro mondo complesso non sono mai netti, gli interessi, nell'economia globale, sono un gioco di scatole cinesi, e la deviazione psicologica di un personaggio può

far saltare all'aria tutto e regalarci qualche grande sorpresa.

Al largo del Circolo Polare Artico, nel mare di Barents e precisamente nel tratto tra l'arcipelago delle Svalbard e la Terra di Franz Josef, un'imbarcazione dell'associazione ambientalista Earthpride viene attaccata e distrutta - con l'evidente volontà di farne fuori l'equipaggio - da una baleniera che se ne infischia delle restrizioni imposte alla caccia ai cetacei, specie protette, tanto più se, come Emy, si tratta di balene di Brill, animali particolarmente evoluti.

Chi sono i misteriosi signori con gli occhi a mandorla che viaggiano su quella nave in apparenza norvegese? A capirlo si impegna Maddie, una giovane avvocatessa newyorkese, con Courtney, una ragazza che milita in Earthpride. Ma le cose si complicano quando, proprio dal vertice dell'associazione, arriva lo stop alle indagini.

Lo scenario è tipicamente anni Novanta: il tema della salvaguardia delle balene, specie minacciata da estinzione, era tra quelli al-

l'ordine del giorno dell'Earth Summit del '92, e si ricorderanno le difficoltà di Gro Harlem Brundtland - ambientalista e all'epoca primo ministro norvegese, ora direttrice generale dell'Onu - ricattata dalla lobby, potentissima nel suo paese, che si opponeva a ogni restrizione alla pesca.

Altro tema: il "pericolo giallo", l'avanzata aggressiva o felpata dell'economia giapponese verso i mercati europeo e statunitense. Così come il grande business delle energie alternative. In questo universo pieno di trabocchetti, di doppi e tripli fondi, di pericoli indaga questa coppia anch'essa tipicamente anni Novanta. Cioè - come politically correctness vuole - un paio di giovani donne capaci di guidare l'idrovolante come la motoslitte, sessualmente disinibite e aperte all'amore soffice perché gli uomini che hanno accanto non sono alla loro altezza.

Earthpride è, plausibilmente, l'alter ego narrativo di Greenpeace, il gruppo ambientalista internazionale che ha saputo usare nel modo più spettacolare ed efficace i media.

Una Greenpeace, però, piuttosto incrognata: vi diamo questa traccia ma, per rispetto della suspense, non diciamo altro. In realtà, chiudendo "Caccia a Emy" non si ha chiaro se l'autrice condottrice - o no - la passione ecologista. Si ha chiaro che nutre un altro amore: quello, in termini di stile, per la metafore. Da questo punto di vista rivela una fantasia ricca ma che dovrebbe meglio governare: verso se ne imbecca una bisognerebbe attenersi a quella. È troppo, per esempio, descrivere Onagi Imamura, grande studioso giapponese di cetacei, come "la larva rigida di un insetto strisciato via da tempo, una crisalide giallastra con le ali sporche di terra", le cui dita, sulla porta, sono il "fruscio di rastrello sui rami, metallo che scorticava arbusti" e i cui occhi si configgono come "chiodi disperati". Si ha chiaro che Federica Fantozzi ha un'immaginazione ardita e - è un merito - non intimista. E che ama le balene: le pagine dedicate all'universo misterioso e tenero di questi immensi abitanti dell'oceano sono le più belle del suo romanzo.

SALUTE

### Impegno Ue per l'ambiente

La lezione della mucca pazza prima e del pollo alla diossina poi, ma anche la vicenda dei ciucciotti cancerogeni a base di sostanze ammorbidenti, sono state salutari per la Commissione europea che ha approvato un importante documento in cui delinea l'arco delle responsabilità nella difesa della salute e dell'ambiente. Quello che nel linguaggio comunitario viene definito "principio di precauzione" ha dimostrato di avere importanti applicazioni nell'attività comunitaria. Esso scatta quando esistono motivi validi per ritenere che un certo prodotto possa avere effetti pericolosi per la salute o l'ambiente ma non esistono ancora elementi scientifici certi per sopperire tali timori.

